



# Cronache METELLIANE

Sabato 6 Giugno 1953  
ANNO 2° - N. 20  
Una copia L. 20

Settimanale di attualità  
Cavese  
Direz. e amm. Corso Italia  
140 - Cava dei Tirreni  
Telefoni: 5 e 29  
Abb. annuo: L. 1000,  
sostenitore L. 2000

ORGANO DELLA SEZIONE D. C. DI CAVA DEI TIRRENI

digitalizzazione di Paolo di Mauro

## Con un penoso e velenoso comizio il Sindaco di Cava ha chiuso la campagna elettorale per il suo Partito Monarchico

Non sapremmo veramente come definire la penosa concione che ieri sera alle ore 23 il sig. Luigi Formosa (egli non è barone come Abbrò non è professore) pronunciò ai suoi fedeli monarchici. Veramente egli era il meno adatto in quel tanto famigerato partito laurino egli che nelle elezioni amministrative ultime pur avendo riportato un plebiscito (sic!) di voti ben 199 divenne così, di punto in bianco Sindaco della nostra città e andò a sedere nel Palazzo Comunale ove sempre vi sono stati uomini veramente grandi e che nella vita diedero luminose prove del proprio essere.

Era il meno adatto, dicevamo, perché egli è il responsabile del decadimento della nostra città che da un anno a questa parte dorme i sogni più beati e vive nella più inqualificabile inattività.

Egli che quale Vice Segretario del fascio di Cava mal tollerava ed invero non era neanche consentita la critica ha pienamente ragione, poveretto quando si adombra di fronte a precise accuse di inattività in quanto che egli vorrebbe fare, ha la buona volontà di fare ma purtroppo non sa fare né ha collaboratori validi che possano intralderlo nella dura e difficile via dell'amministrazione della cosa pubblica. E poveretto si adira, si adira grandemente quando la Stampa (ah questa Stampa e come era bello quando vi erano i vari uffici stampa delle federazioni e dei fasci) dice coram populi la verità dei fatti, espone al popolo che ha finalmente il diritto di sapere quanto di inconcludente abbia in se l'attuale amministrazione comunale e come esso popolo debba aprire gli occhi per non ricadere nei precedenti imperdonabili errori. Ed è per questo che il sig. Formosa si è lanciato a capo fitto contro la Stampa e precisamente contro quella Stampa che ha dato sempre prove della massima indipendenza anche e come deve essere la Stampa in regime democratico almeno che non fosse organo di Partito. Ha attaccato, il sig. Formosa come primo atto della sua velenosa prova un giovane professionista locale l'avvocato Filippo D'Ursi Corrispondente del Giornale di Napoli da questa città. Avrebbe fatto bene il sig. Sindaco a smentire quello che il prefato corrispondente ha scritto sul

suo giornale anziché abbandonarsi a scoposte volgarità per attirare l'odio e l'ira del gregge monarchico sull'avv. D'Ursi che nella vita pubblica e privata ha dato prove inconfutabili ed inconfondibili di serietà, di dirittura ed ha considerato sempre la sua attività di giornalista come una missione, nella quale ha sempre, svolto anche contro l'Amministrazione Democratica, una serena critica costruttiva. Ma il signor Formosa non si è limitato a biasciare la sua acida prosa contro il corrispondente D'Ursi in quanto che ha subito dopo passato all'attacco del nostro modesto foglio settimanale.

Modeste in formato queste «Cronache Metelliane» ma ricche di contenuto vero, solido reale che nessuna diatribe «sindachessa» potrà mai distruggere. Ma il veleno del sig. Formosa non si è fermato alla Stampa ed ha raggiunto un po' tutte le solide schiene di Autorità e personalità della Pro-

vincia: l'On. Carmine De Martino, l'Ing. Domenico Capano, Amministratore Delegato della Banca Cavese e Direttore della SOMETRA, il Dott. Comm. Domenico Florio Presidente della Camera di Commercio di Salerno, il Comm. Gaetano Avigliano, Segretario Provinciale della Democrazia Cristiana, il Dott. Ignazio Casillo, dirigente elettorale della Democrazia Cristiana ci sono stati compagni nella inopportuna e velenosa prosa del sig. Formosa.

Ma conosce il sig. Formosa chi sono le persone che egli con tanta impudenza e leggerezza ha volgarmente insultati, diffamati e tentato di infangare con la sua atona voce? Conosce il tenente dei granatieri in congedo, amministratore dei beni muliebri e vigile custode (oh quanto vigile!) del personale della ditta Di Mauro chi è e cosa ha fatto l'On. Carmine De Martino nel breve volgere della sua luminosa esistenza? Conosce chi è e cosa ha fatto

il giovanissimo Ing. Capano che Cava può annoverare tra i suoi figli di elezione ed al quale facciamo un sol torto, quello cioè di aver voluto un po' troppo alte le azioni del sindaco di Cava allorché quale Amministratore della Banca Cavese gli consegnò 5 milioni di lire per fargli pagare il personale? Conosce chi è e cosa ha fatto il buon Don Mimi Florio, l'illustre Presidente della Camera di Commercio di Salerno il cui valore e la cui preparazione ha varcato i confini della provincia e della regione e al cui cuore generoso mai invano si è bussato?

Conosce chi è e cosa ha fatto per Cava il Comm. Avigliano oggetto dei suoi strali più velenosi in quanto che affrontato, in sua assenza, su un doloroso incidente cui ogni mortale può essere soggetto e sul quale dovrà ancora dire la sua serena parola la Giustizia? Conosce chi è e cosa ha fatto nel breve volger di anni il Dott. I-

gnazio Casillo che per proprio talento si è gloriosamente affermato nel campo chirurgico provinciale? Evidentemente il sig. Formosa non conosce le persone che ha tanto leggermente nominate e non le può indubbiamente conoscere egli che vive circondato da una eletta «corte» di persone, rispettabilmente indubbiamente, ma che hanno familiarità con generi alimentari, legnami, automobili, ecc.

Chi riveste una pubblica carica, e vuol rendere conto della propria opera, ha il dovere di documentarsi, ha il dovere di dimostrare al pubblico, di avere accrescite le proprie cognizioni. Chi tale dovere non sente, e non è capace di sentire, cade nel ridicolo, ciò che avvenne al nostro Sindaco con la sua chiacchierata a chiusura della campagna elettorale.

Già l'oliandolo Edmondo Manzo, Consigliere Comunale di parte Monarchica aveva fatto conoscere da qualche giorno

i capitali di quanto il Sindaco Formosa, avrebbe detto la sera del venerdì, pertanto la nostra attesa andò scemando. La botte da il vino che ha: altro non si poteva attendere.

Ignoranza, maledice, libidine di mettersi in mostra.

Il Sindaco è ignorante o in mala fede quando parla delle finanze comunali. Dopo un anno di pratica amministrativa, egli confonde ancora situazione di cassa, con situazione amministrativa; vero che esisteva lo scoperto verso la Banca Cavese Esattoria Comunale, ma vero pure che la passata amministrazione Democratica, aveva lasciato a quella succedutasi erediti di quasi immediata realizzazione per oltre 45.000.000 Lire 19.440.000 mutuo per integrazione bilancio 1951, Ruoli d'imposta comunali per oltre lire 15 milioni, Diritti erariali sugli spettacoli per circa lire 4 milioni, Compartecipazione Imposta Generale Entrata per (cont. alla pag. seguente)

## Necessità di Votare

Vi sono dei momenti, nella vita di ognuno, in cui l'individuo deve esprimere se stesso attraverso atti che impegnano la sua responsabilità sotto un duplice aspetto: difronte alla propria coscienza, ed in quanto partecipa della coscienza sociale. Fra questi atti, l'esercizio del voto assume un'importanza del tutto particolare.

Il voto è, infatti, un dovere e insieme un diritto. E' un doppio dovere, morale e civile. Attenersi dal voto, per un atteggiamento di pigritia o di diffidenza, significa disinteressarsi del benessere comune e, in sostanza, assumersi la responsabilità del prevalere di tendenze deleterie. E' un diritto al quale non si può rinunciare, come non si rinuncia alla propria dignità di persona umana. Nel clima democratico in cui noi viviamo, si tratta di non disperdere i frutti raccolti, ma anzi di contribuire a rafforzare e a perfezionare la democrazia. Tutti ne abbiamo la possibilità, attraverso l'arma personale, più valida e più diretta: IL VOTO.

L'esercizio del voto è l'espressione massima, e insieme minima, della vita politica dell'individuo. Perché, nella sua estrema semplicità, non impiega energie di chi non si senta portato alla vita pubblica, ma riassume la possibilità che ha oggu-

no di decidere sull'indirizzo della vita pubblica stessa. In ogni democrazia l'esercizio del VOTO è un dovere civico, cioè un dovere morale e una funzione politica obbligatoria. Perché nella competizione elettorale sono in gioco non soltanto gli interessi dell'uno o dell'altro partito o dell'uno o dell'altro candidato, ma soprattutto gli interessi di tutta la Nazione, il bene comune del popolo, la difesa della Religione cristiana.

Molti non si rendono conto del valore negativo dell'astenersi dal voto. Pensano di poter essere accusati, al massimo, di indifferenza, di indolenza, di amore del quieto vivere. Ma non è così: è assai peggio di così.

Un voto mancato o un voto disperso peseranno sull'altro piatto della bilancia: non potremo considerarli, dunque, inesistenti, ma negativi.

Permetteteci di fare un esempio, solo apparentemente banale. Una buona parte di noi vive in condominio, con tutti i vantaggi e, gli svantaggi del caso. Potreste considerare fra gli svantaggi la perdita di tempo per i vostri impegni di lavoro apportata dalla necessità di partecipare alle periodiche riunioni dei condomini. Perciò, ricevendone avviso, vi dite: «non ci

vado». Ma, se in quella seduta verrà per l'appunto presa una decisione dannosa ai vostri interessi, non potrete lagnarvene con alcuno né far valere quei diritti ai quali avete spontaneamente rinunciato. Così è del voto. La competizione elettorale ha, indubbiamente, degli aspetti che possono lasciar perplessi un cittadino, pur osservante dei suoi doveri.

I metodi della propaganda, la ridda dei manifesti, la pubblicità ai meriti individuali possono ispirare un notevole disagio e indurre appunto a quell'astensionismo che abbiamo ora deprecato. Ma non vi sarebbe peggiore errore del non sforzarsi di superare questo disagio, facendo così il gioco di quelli che, per la massima parte, lo hanno determinato, e forse a bella posta! Ricordiamo che gli avversari non contano soltanto sulle adesioni, ma sulle astensioni e sulle dispersioni.

Tutti i cattolici, perciò, indistintamente, devono sentirsi impegnati nella competizione elettorale. Essa è senza appello. E' stato anche detto: «Facciamo un esperimento. Se non andrà bene ci ricrediamo e torneremo indietro».

Chi così parlava, sapeva di mentire. Sarebbe come dire: «Facciamo l'esperimento di buttarci nel vuoto

da un'alta torre. Se non sarà andato bene torneremo in su!». Le nazioni che hanno fatto consimili esperimenti si sono trovate in un abisso, entro cui si sono infrante, ad una ad una, tutte le libertà: prima di ogni altra, quella di tornare indietro!

Dobbiamo dunque, lo diremo ancora una volta, essere intimamente convinti e fare, di questo, opera di persuasione presso gli altri, che il voto è un diritto a cui non possiamo rinunciare e insieme un dovere che impegna la nostra coscienza. E grave dovere di coscienza è per ogni cattolico votare per quei partiti che diano sicuro affidamento di appoggiare e difendere i principi religiosi e morali insegnati e tramandati dalla Chiesa Cattolica, a cui deve appoggiarsi la vita nostra e soprattutto quella dei nostri figli, di cui è in nostro potere costruire lo avvenire.

Date le particolari circostanze in cui si trova oggi il nostro Paese, è soprattutto opportuno evitare la dispersione dei voti e farli convergere, in fronte unico, sul programma che dà più sicura garanzia di rispettare la libertà religiosa, i diritti della fede.

Cavese, con queste riflessioni noi vi abbiamo accompagnato alle soglie della prova a cui siete chiamati

Domenica 7 giugno e lunedì fino alle 12.

Nel chiuso della cabina elettorale, non possono né debbono esserci intermediari fra voi e la vostra coscienza, fra voi e la vostra Fede.

Fra tutti, vi ricorderà il vostro impegno un simbolo: il simbolo del martirio subito dal Figlio di Dio, che su di esso si immolò per redimersi, per illuminarvi, per guidarvi in tutte le prove.

Noi affidiamo alla vostra meditazione la parola del Redentore: «Chi non raccoglie meco, disperde»

## Perché?

= I comunisti hanno coperto la bandiera italiana con uno straccio rosso sul quale sono raffigurati una stella, la falce e il martello?

Perché vogliono allontanare il sospetto di non essere italiani e, nel contempo, rivelare il loro proposito di sopprimere il tricolore nazionale.

In Italia invece, i comunisti hanno fatto dello sciopero un'arma di boicottaggio e di ricatto. Ma i lavoratori italiani aderiscono sempre di meno agli scioperi politici voluti da Togliatti e proclamati da Di Vittorio.

Va a domandarlo ai soliti denigratori della Democrazia Cristiana!



## Con un penoso e velenoso discorso il Sindaco di Cava ha chiuso la campagna elettorale per il suo P. N. M.

(cont. dalla prima pagina) lire 5 milioni.

Il Sindaco Formosa avrebbe dovuto dire che l'esercizio finanziario 1951 si chiude con ben 20 milioni di avanzo di amministrazione ed ha mentito, sapendo di mentire, quando ha affermato che l'amministrazione Monarchica - Misina ha realizzato economie di ogni genere.

Bisogna vedere ciò che si è fatto, se nulla si fa nulla si spende.

Il Sindaco ha creduto di turpelinare, il suo pubblico onanemente quando ha elencato lavori pubblici fatti dalla sua amministrazione. Niente vero, trattati di lavori di ordinaria manutenzione di strade, fogne ed acquedotti, che assommano a poche centinaia di migliaia di Lire.

Ed invece che cosa ha fatto l'Amministrazione Formosa nel campo delle Opere Pubbliche? Ha installato quattro lampade nuove in tutta la città, ha costruito un parapetto in via Ido Longo e...

...basta, perché la bitumatura del tratto di strada della Statale 18 alla frazione S. Lucia è stata compiuta solo nella sua fantasia in fiammata dal furore comiziesco. Ha imbroccato alcune strade di Cava ma si tratta di normale manutenzione eseguita tutti gli anni. E quest'anno ha avuto alleata la pioggia venuta con insusitato ritardo, perché altrimenti questa imbroccatura, compiuta a fine maggio, sarebbe servita a spegnere danaro pubblico. A questo proposito poteva precisare il sindaco perché egli personalmente qualche volta o altre volte l'Assessore ai lavori pubblici si è portato a misurare le breccie.

Sono caduti proprio in disgrazia gli uffici tecnici comunali o hanno perduto la fiducia dell'amministrazione?

Egli ha detto che questi lavori eseguiti in verità sono pochi, ma che però li ha eseguiti con i soldi dei cittadini di Cava. Malissimo gli rispondiamo noi perché la nostra amministrazione i soldi era capace di farseli dare dal Governo al ritmo medio di 220 milioni di lire all'anno.

A questo proposito perché non ha detto il sig. Sindaco della saggia impostazione di bilancio lasciati dall'amministrazione democristiana per cui egli anche quest'anno potrà godere della integrazione di bilancio da parte dello Stato? Perché non ci ha detto che la impostazione invece del 1953 fatta dalla sua amministrazione è stata così balorda ed ingenua che non gli ha permesso di poter effettuare in questo anno nemmeno un solo storno di bilancio?

Appunta il Sindaco Formosa i suoi strali velenosi contro il Comm. Florio e contro lo stesso Ministro Campilli, e non comprende che era stato lui a non comprendere l'elegante suggerimento fornitogli per risolvere la spinosa questione del 17 famiglie di Via Sala. Perché non ha detto, lui, persona sensibile ed onesta, che i Democristiani di Cava e precisamente lo stesso Comm. Avigliano gli hanno pochi giorni fa

addirittura dovuto suggerire i termini in cui doveva redigere una deliberazione di giunta per arrivare alla tanto attesa soluzione di questo problema che si era insabbiato perché la sua amministrazione aveva adottato in consiglio comunale un voto... vuoto di oggi contenuto? Perché non ha detto di chi è il merito se oggi è assicurata la costruzione di due edifici di case popolari per l'importo di 50 milioni di lire per queste famiglie che saranno sfollate?

Non lo ha detto perché avrebbe dovuto nominare le stesse persone che due minuti prima aveva vituperate.

Perché non ci ha detto che fine hanno fatto in un anno la pratica per il completamento dell'Edificio per le Scuole Medie, quella per l'ampliamento del Cimitero per un secondo lotto di 15 milioni sui 35 milioni occorrenti (mutuo già concesso)? Perché in un anno non si è dato inizio al nuovo lotto IVA CASE per 80 milioni? Perché si è lasciato dormire presso il Provveditorato di Napoli la pratica per 35 milioni di danni alluvionali? Perché si è implicitamente rinunciato al Cantiere di Lavoro "Scavi Archeologici" a S. Cesareo?

Tutto questo ci doveva dire il Sindaco Formosa e non cercare di prendere per fessi i suoi cittadini mettendo avanti agli occhi di costoro la installazione di quattro lampade e la costruzione di un parapetto in via Ido Longo!

Ha cercato di nascondere il suo fallimento dietro il pettegolezzo e dietro le facili insinuazioni. Ha detto che il Commendatore Avigliano da Sindaco non ha servito gli interessi del popolo di Cava durante la sua sei anni. Noi gli rigettiamo sul viso soltanto il fatto, che suona condanna alla sua istituzione, il fatto che soltanto pochi giorni o forse l'ex sindaco Avigliano, sostituendo a lui che avrebbe dovuto farlo, ha riesumato la pratica dei 35 milioni di danni alluvionali pratica archiviata per la incompetenza e per la sonnolenza della amministrazione Comunale.

Il Sindaco se la prende con il Comm. Florio e con S. E. Campilli, il quale ricordò agli ignoranti, che ogni iniziativa per costruzioni di case deve partire dai Comuni ed Enti interessati. Edo Formosa, se tale si vuole essere, avrebbe dovuto avere la sensibilità, la SENSIBILITÀ, di studiare veramente, studiare le necessità dei pubblici servizi e, secondo legge, risolvere i vari problemi e chiedere, chiedere, e saper chiedere l'intervento statale. Nulla di tutto ciò!

I cittadini Cavesi sono troppo intelligenti ed hanno capito la portata del pettegolezzo da lavatoio, che presunse di assurgere a comizio cannone attraverso le chiacchiere del Sindaco Formosa.

Basterebbe a dimostrarlo il pistolotto banale sul Consorzio dell'Assino, che secondo la smagliante intelligenza e somma cultura dell'attuale Sindaco Formosa, si è trasformato in Cooperative edile, con conseguente correzione di pensiero. Ci siamo domandati: ma è il

Sindaco del Comune Capo Consorzio che ha parlato, oppure una lavandaia? Sa il Sindaco, che il Consorzio non è appaltatore di lavori, ma dirige i lavori che appalta direttamente la Cassa del Mezzogiorno? Sa il Sindaco del Comune Capo Consorzio, che il Presidente del Consorzio, con la riforma dello Statuto, non è più il Sindaco di Cava? Sa il Sindaco Formosa della lotta che si è sostenuta e si sta sostenendo circa la Sede del Consorzio?

Ha letto o non ha letto, come tante altre cose, l'atto di concessione della Cassa del Mezzogiorno? Atto che è lì nell'archivio del Consorzio nel

Comune. Ebbene, se avesse letto quell'atto come doveva, avrebbe appreso, come la stessa Cassa, che gestisce soldi propri, ha preteso uffici separati da quelli del Consorzio, per la direzione dei lavori, uffici che vengono pagati dalla Cassa, la quale ha preferito il Consorzio dell'Assino ed altri enti gestori di lo sviluppo idrico della zona al di qua del Sele. Altro che vergogna, Sindaco Formosa. Lei con i suoi "insomma" ed i suoi "siamo intesi" può solo discutere con uomini della sua stessa faciloneria.

Gli applausi, le strette di mano ed i complimenti molte volte si largiscono per sfottare,

che Giorgio Amendola non abbia voluto fare dell'Humor, che gli altri presenti pietosamente gli risparmiarono?

E crediamo di non dover di re altro per lo meno per ora in risposta all'acida prosa del Sig. Formosa. Egli ha voluto chiudere la sua veramente inopportuna concione dando secondo lui un tono lirico alla stentata oratoria, ed ha chiamato in ballo la nobile, grande, indimenticabile figura di Enrico De Marinis mortificandola al punto di farne un penoso paragone con il candidato del suo partito Eugenio Abbrò. E' il senso civico della nostra Città che si ribella di fronte

a tanto ardire e non troviamo veramente parole per stigmatizzare le parole del primo Cittadino.

Enrico De Marinis ha affidato alla nostra storia la Sua grandezza attraverso opere durature di scienze, di pensiero e di governo e la sua stessa grandezza gli avrà permesso di sorridere bonariamente del maltrattamento ricevuto da parte di un Suo poco memore nipote. Anche noi con Enrico De Marinis concludiamo ripetendo la preghiera del perdono:

"Signore, perdona loro, perché essi non sanno quello che si fanno!"

Democrazia Cristiana

## Perché ha parlato il Sindaco Formosa?

E' una domanda che ci veniva spontanea ieri sera, quando, pensosi, lasciammo piazza Mazzini, dopo le amichevoli argomentazioni che dovevano, per bocca del primo cittadino di Cava, far scoppiare la bomba elettorale da tempo preparata dagli esponenti Monarchici locali, sia pure con l'ufficialità del riconoscimento della partecipazione misina al congegno e agli scatti che non solo non funzionarono per niente al momento del lancio, ma che caddero pesantemente sui piedi di coloro, che tanto avevano lavorato per una forte detestazione che non ci fu affatto.

Lasciamo la metafora, amici di Cava, e ragioniamo serenamente!

Il buon Barone Formosa, durante il suo dire stentato e spesso infantile, ci tenne a ripetere più volte che era stato costretto a prendere pubblicamente la parola ma, crediamo, non dal "giornalucolo" come graziosamente egli ci definì, ma dalla lampante e schiacciante realtà dei fatti portati dallo svolgimento della campagna elettorale.

Egli è il Capo di una amministrazione che continuava a definire deficitaria sotto il profilo di una inattività spaventosa e delittuosa, quando gravi problemi locali, in gran parte avviati sul tappeto della realtà dalla passata amministrazione Avigliano, sono stati abbandonati e per inerzia e per incapacità assoluta di definirli. Ma è naturale, o Cavese, è naturale che per amministratori come gli attuali che, dalle 18 alle 23 delle loro tornate di Giunna, e spesso anche oltre tale ora, sono costretti dalla loro incompetenza ad affannarsi su barzellette che richiederebbero minor dispendio di preziose ore di amministrazione comunale, per andare a formare il colossale numero di circa 600 deliberazioni annunciate dal Sindaco come consuntivo di un anno di civica amministrazione!

Ma andate a leggerle quelle deliberazioni di cui si riempie la bocca il Sindaco Formosa andate a leggere amici, e vedrete quanti grandi cose riguardano, quanti provvedimenti per il bene pubblico del popolo di Cava.

E' sì, un'amministrazione inetta perché, mentre tanti sono ancora i problemi da risolvere a Cava, essa si è interessata soltanto di togliere il senso unico per il Corso principale cittadino dei motociclisti, che la passata amministrazione democristiana aveva opportunamente disciplinato e che l' "Io ho fatto" di domenica scorsa, aveva invece curato di promettere preventivamente al "Motovepsa" durante la campagna amministrativa scorsa, riacchiocciando la nostra città nel disordine e i cittadini nel pericolo continuo di essere investiti dall'una e dall'altra parte, senza contare il grave disturbo che la nuova assurda deliberazione apporta ai vari uffici commerciali e professionali disseminati lungo il Corso di Cava.

Il Sindaco, inoltre, disse che circa il problema della chiusura domenicale dei negozi, né lui né i suoi amici Monarchici si erano mai presi la briga di affrontarlo ma che è stata questa un'altra tegola piovuta dall'amministrazione democristiana. Ebbene, noi ricordiamo all'Assessore Monarchico Renato di Marino che fu lui a battersi con i democristiani di Cava, perché si ottenesse il decreto Prefetto in vigore e che quando i commercianti dissenzienti si recarono dal Prefetto per ottenere la revoca del decreto stesso, fu felice di riferire che S. E. il Prefetto aveva così risposto loro: Dite ai commercianti Cavese che la domenica pensino a farsi il bagno e ad andare a messa!

Questa è realtà, amici, e non invenzione o speculazione politica!

solo fino alle ore 12 — dell'ingresso secondario?

No, cari amici, no!

E' risaputo che quando il cigno, presente all'avvicinarsi dell'ultima sua giornata, divenne più gaio e più canoro: che il Barone Formosa, al quale di vero cuore auguriamo una lunga, pacifica, laboriosa vita da privato cittadino, abbia presagito anche lui la fine dell'amministrazione ed abbia voluto finire in bellezza la sua giornata politica?

Ed allora, se è così, "siamo perfettamente intesi", sig. Sindaco, e comprendiamo solo questo punto di vista la costruzione cui accennavate spesso durante il Vostro dire: Voi e i vostri amici amministratori avete, questa volta intelligentemente annusato il vento sfavorevole e avete voluto andarsene fra i minacciosi gorghi della tempesta elettorale

scatenatisi contro di Voi, prima di annegare miseramente nel fondo limaccioso e scuro di quella esistenza politica che coscientemente creaste in quel non lontano maggio 1952, quando credevate che, promettendo impudentemente il ritorno del Re che democraticamente aveva abbandonato l'Italia repubblicana, potevate governare una città di 40 mila persone che, abituate alla saggia opera amministrativa democristiana di Gaetano Avigliano, hanno potuto più facilmente fare il confronto e aspettano che al Civico Palazzo ci siano di nuovo uomini che sappiano, come i passati amministratori, dar prove inestimabili di capacità e di saggezza amministrative.

Cronache Metelliane

## Perché?

Non accade al Presidium Sovietico la scena disgustosa verificata nell'ultima seduta al disciolto Senato Italiano?

Perché a Mosca il gesto compiuto dai Senatori comunisti sarebbe stato represso con le armi.

In Russia non scoppia mai uno sciopero?

Perché, in Russia, chi sciopera è condannato ai campi di lavoro!

I Monarchici Cavese dicono che "Cronache Metelliane" non esiste?

Perché le leggono con molta attenzione!

Malecovec tende la mano con terre amichevoli e fa offerte di pace all'America e all'Occidente?

Perché vorrebbe dimostrare che la Russia non vuole la guerra e in tal modo guadagnare tempo per prepararsi ad assaltare l'Europa.

Il candidato N. 4 di Stella e Corona lase Libano invece che Lìmano?

Perché l'autore del discorso, finalmente pronunciato, aveva orecchio agli accenti, pensavo che... almeno quelli...

Il suddetto Candidato lesse "salom" invece di "slogan"?

Perché, da buon Maestro di educazione fisica, pensava certamente alle famose diresse effettuate ai Campionati Mondiali da Zeno Colò sulla quale in quel momento egli vedeva già scivolare in malo modo, il Partito Monarchico.

## Un'altra grave offesa alle sacre tradizioni cavese

Cavese, nessun partito politico ha osato mai profanare le sacre tradizioni del nostro Monte Castello. Solo il Partito Monarchico e, precisamente il candidato Abbrò, calpestando i sentimenti più puri di noi tutti, s'è servito del Castello per le sue solite scritte luminose, nasciando i nostri risentimenti. Fortunatamente, subito dopo le elezioni, ritorna sul Castello il simbolo di Cava cattolica, si riaccenderà, tra lo sparo di tromboni e il brillare di fuochi d'artificio, il SS. Sacramento.

Autoreizzazione del Presidente del Tribunale di Salerno n. 73 del 3/5/1 Dirett. resp.: Mario di Mauro Redattore: Vincenzo Capuano

Tipografia Emilio Di Mastro - Cava

## Estrazione del lotto

Sabato 6 giugno 1953

Bari	61	6	72	47	74
Cagliari	73	3	82	88	96
Firenze	64	4	9	27	63
Genova	21	85	60	19	82
Milano	37	83	5	41	80
Napoli	29	2	19	11	12
Palermo	42	56	80	89	60
Roma	14	78	52	85	87
Torino	38	76	82	47	40
Venezia	68	83	96	25	80